Anno XIII. **Domenica, 19 Agosto 1860.** **N. 229.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficiô del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI C! R. POSTE TORINO

TORINO, 18 AGOSTO

IL PRINCIPIO MONARCHICO IN ITALIA

Un nuovo argomento adducono gli apologisti del re di Napoli contro la rivoluzione italiana. Eglino affermano che il movimento della penisola è diretto contro il principio monarchico e che coloro i quali propugnano la causa di re Francesco sono mossi dalla devozione a quel principio. Ma a chi si vorrà dar a credere sia ostile al principio monarchico l'Italia che ha volti gli sguardi a Vittorio Emanuele e che l'Austria lo propugni in Italia, difendendo la causa di re Francesco?

L'Austria che mostra tanta sollecitudine pel re di Napoli, non può ignorare che questi ha avversari operosi ed instancabili fra' suoi parenti. Le lotte domestiche della corte napolitana sono note a tutta l'Europa. Chi congiura pel conte di Trani, fratello del re, chi per questo o quello zio, chi vuole metter alla testa del governo il conte di Aquila, chi il conte di Siracusa. Negli intrighi in favore del conte di Trani si vede la mano dell'Austria; ma in queste gravi contingenze essi non possono che tornar a danno della dinastia borbonica, estinguendo lo zelo di coloro che le erano rimasti fedeli.

Chi può pretendere che i popoli sorgano a difesa di un re, contro il quale cospirano i suoi più prossimi parenti, e che l'Austria stessa sarebbe lieta di abbattere, se sulle sue rovine eriger potesse il trono del figlio di un'austriaca arciduchessa? E qual diritto ha il governo austriaco di lagnarsi della rivoluzione di Napoli, mentre fra lui e Napoli v'ha questa sola differenza, che esso vuole una rivoluzione di palazzo, mentre i napolitani preparano una rivoluzione popolare?

Il rispetto del principio monarchico è meglio serbato nel regno di Napoli, come nel resto d'Italia, che non dall'Austria, poichè il movimento della penisola è scoppiato al grido di Vittorio Emanuele, grido spontaneo e sincero de' popoli, non lustra ed inganno di sette.

L'Italia non può difatti esser rigenerata fuorchè dalla monarchia. Vittorio Emanuele, discendente d'una delle più antiche e gloriose dinastie di Europa, propugnando la causa nazionale, ha giovato così all'Italia, mettendola sulla via di redimersi, come al principio monarchico dal malgoverno degli altri sovrani d'Italia gravemente compromesso.

Questa verità è stata compresa da tutti i pubblicisti, dagli uomini politici e dagli uomini di stato sia d'Italia che del resto d'Europa.

Il generale Garibaldi ha mostrato egli pure d'esserne persuaso, perchè adottando la formola Italia e Vittorio Emanuele, non solo ha dato ascolto alle sue simpatie pel Re guerriero e pel primo soldato dell'indipendenza italiana, ma ha reso omaggio alla coscienza de' popoli italiani.

I quali non si sono commossi che al grido d'Italia e Vittorio Emanuele e non comportano vi siano altri partiti e molto meno che nella grande quistione della patria indipendenza le sette possano introdursi affine di sfruttare il movimento a loro beneficio.

Nella Sicilia ha destato generale malcontento il solo sospetto che alcuni volessero ritardare l'annessione al Piemonte, perchè partigiani di governo repubblicano.

L'annessione è desiderata in Sicilia per impedire reazioni ed anche per non dover correre le sorti di Napoli, nel caso che la spedizione di Garibaldi in terraferma incontrasse valido ostacolo nelle truppe di re Francesco.

Un popolo, che ha tanto sofferto, per quanto sia disposto a far sacrifici per l'altrui redenzione, pensa tuttavia pur sempre ad assicurar le proprie sorti e ad uscir dallo stato precario del regime provvisorio. Ma non possiamo metter un istante in dubbio, che una delle principali ragioni che spingono i popoli siculi a far istanza per l'annessione, sia la nota loro devozione al principio monarchico e la loro ammirazione per Vittorio Emanuele. Eglino non possono supporre alcun'altra forma di governo e sono persuasi che chi la sostenesse, preparerebbe all'isola dolorose vicende.

Questo sentimento prevale in tutta l'Italia. Coloro che non vi partecipano o lo combattono sono eccezioni, che non destano alcun timore, perchè non hanno alcuna influenza.

E lo provano eglino stessi dichiarando di accettare un principio, che ne'loro giornali e colle loro arti osteggiano di continuo, benchè con qualche prudenza, affine di non mettersi in aperta opposizione colla coscienza popolare. È un omaggio che rendono alla nazione, la quale non solo è devota a Re Vittorio Emanuele, perchè principe leale e valoroso, che ne rappresenta gli istinti e le aspirazioni; ma eziandio perchè sa che qualsiasi tentativo contrario al principio monarchico farebbe deviare il movimento italiano dalla sua meta e susciterebbe contro l'Italia molte prevenzioni ed opposizioni che già parevano vinte, ed alienerebbe da lei le potenze che ci sono state finora favorevoli e che hanno contribuito efficacemente al nostro riscatto, vedendovi il trionfo di un principio d'ordine ed un argine contro nuove convulsioni e contro i maneggi delle sette.

NOTIZIE DI NAPOLI

Le lettere di Napoli del 14 non fanno ancora menzione della proclamazione dello stato d'assedio, la quale fu fatta soltanto la sera di quel giorno, come ci venne annunziato da un privato dispaccio.

Scrivono al *Corriere mercantile* da Napoli, 14:

Ieri a sera a mezzanotte la fregata siciliana il *Tuckery*, già *Veloce*, ha tentato audacemente di venire a portar via nel porto di Castellamare il vascello *Monarca*, di nuova costruzione. Tutti gli ormeggi erano già tagliati da mani coraggiose, allorquando la mancanza di lime abbastanza forti per tagliare le catene dell'àncora, ha reso impossibile questo temerario tentativo, si è impegnata cogli uomini dell'equipaggio una lotta insignificante, e non si hanno a deplorare che ferite poco gravi. Nel mentre che il *Tuckery* si allontanava dalla costa, il forte ha tirato sei colpi di cannone a polvere. Dato in tal guisa l'allarme, i principali dignitarii si sono recati all'intendenza, come pure la guardia nazionale presso le autorità.

Tosto che il telegrafo segnalò questo avvenimento a Napoli, tutta la guardia nazionale è stata consegnata nei quartieri, e l'ordine non è stato turbato.

La truppa è bivaccata nelle principali strade della capitale; la cavalleria fece delle riconoscenze a Nisida, a Baia e al capo Miseno, senza che siasi potuto incontrare alcun garibaldino. I soldati sono estenuati dalla fatica, e molto malcontenti: la maggior parte dei loro capi non domandano altro che di fare la loro sottomissione al governo nazionale. Il re non può più contare sulla fedeltà degli ufficiali superiori che hanno finalmente compreso che l'interesse del paese doveva vincerla su quello della dinastia.

NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 14 agosto.

La presenza di Crispi al ministero ha scatenato viemaggiormente le passioni contro di lui, e queste si sono sfogate per alcuni giorni in libelli, in stampe e in minaccie di dimostrazioni per farlo scendere dal potere. Però si è avuto il buon senso dalle persone meglio influenti di sconsigliare qualunque atto che vestisse le sembianze di una manifestazione popolare, e si è terminato col presentarsi una deputazione al prodittatore per pregarlo di far ritirare il Crispi dal ministero. Depretis si è mostrato forte abbastanza per cedere a ciò che si avesse per fin l'ombra di pressione, e invece ha risposto parole franche e persuasive, che pare abbiano in certa guisa scongiurato la tempesta. Egli rammentò che la presenza di Crispi al ministero è cosa voluta assolutamente dal dittatore, e aggiunse che il continuo cangiamento di ministri paralizzerebbe l'azione governativa. Due potentissime ragioni infatti son queste: e la popolazione di Palermo, come tutta quella dell'isola, non volendo da un lato far cosa che menomamente potesse spiacere al suo liberatore, al suo nume, al suo Garibaldi; e bramando dall'altro ardentissimamente la consolidazione del governo, contenta com'è della riacquistata libertà che vuol conservare ad ogni costo, si è racquetata, almeno per ora. Intanto si fanno pratiche conciliative da ogni parte, e si spera di ottenerne qualche buon risultato per l'amministrazione pubblica, la quale ha bisogno di concordia negli animi e di energia negli atti. Crispi ha chiamato a direttori del suo doppio dicastero, per l'interno l'avvocato Cacioppo e per la sicurezza pubblica un certo Bola, se non sbaglio. Il primo è del paese e gode fama grandissima come liberale, come onesto e come capacità; del secondo, che non so di qual provincia di Italia sia, ma certo non siciliano, non saprei cosa dire per il momento.

Abbiamo qui da qualche giorno il deputato Asproni, il quale avvicina molto Depretis e Crispi, e mi si dice che si mostra efficacissimo nel proporre e nel combinare rappaciamenti. Ho sentito infatti a parlare di riunioni e di pranzi a tale oggetto: non so quanto vi sia di vero e di preciso in tutto questo.

Il giorno 9 di questo mese si fece in una sala del palazzo reale, ove abita il prodittatore, la solenne funzione del giuramento, la quale riuscì splendidissima. Quanto al giuramento in se stesso, non tutti lo hanno approvato: perchè non farci fare la votazione, dicono, per l'annessione, e invece far fare il giuramento a' magistrati per esser fedeli a Vittorio Emanuele? Se l'annessione, com'è certo, si dee fare, non valeva meglio farla precedere al giuramento? Ed in verità sarebbe oramai tempo che l'annessione si facesse. Il paese la desidera con tutta l'anima, e si adonta e si affanna dell'indugio. Le liste elettorali, prorogate sino al 20 di questo mese, sono piene: i popolani si son fatti iscriver tutti. Ora si promette che la votazione si farà presto, ma tuttavia sembra indeciso se si procederà alla convocazione di un'assemblea o se si passerà immediatamente al suffragio universale.

L'ordine pubblico continua ad essere conservato mirabilmente in Palermo. Vi assicuro che fa piacere veder l'attività del servizio di questa guardia nazionale, la quale per zelo, per disciplina, per contegno è ammirevolissima e degna di star a petto di quella di Torino. Io non saprei trovare parole bastevoli per lodare questo nobile corpo, al quale il paese va debitore di tutto in questo momento.

Il municipio di Palermo ha fatto un prestito effettivo di 25 milioni di franchi per riparare a tutti i danni cagionati alla città dal bombardamento, che sono immensi ed incredibili, e per procurarle i necessari comodi ed abbellimenti, almeno quelli per ora di maggiore urgenza. Si è già cominciato a dar mano ai lavori.

Io ho la convinzione e la speranza che tra poco la Sicilia, fatta l'annessione, si darà un moto industriale e commerciale, unico forse nel mondo, primo perchè non manca nulla, secondo perchè vi sono fortissimi ed inerti capitali, i quali esigono di essere impiegati, e troveranno lauti mezzi onde esserlo in ogni ramo di speculazione. Sarà questo anche un beneficio pel governo, servendo come di diversivo alla smania di cercare impieghi. La quale smania deriva appunto dall'infame sistema del cessato governo di tener il paese in uno stato di prostrazione e di miseria indicibile, a rilevarsi dalla quale non ci vuole che lo sviluppo delle industrie e dei commerci, per cui vedremo intentato ogni genere d'intraprese, innalzate fabbriche, costrutte strade, rianimata la navigazione e via dicendo.

Ho il piacere di annunziarvi che Carini comincia a star bene, e che nel corso di questa settimana si alzerà di letto. Egli ha sofferto molto, è vero, ma ne è stato a mille doppi racconsolato dalle dimostrazioni di affetto che ha ricevuto da tutto il paese, durante la sua infermità, e che sono state così sentite e così spontanee in ogni classe di persone.

Proseguono sempre ad arrivar qui vapori carichi di volontari, ora armati di tutto punto, ora no, e che si mandano per la maggior parte a Messina per accrescere l'esercito di Garibaldi, che è destinato ad agire sul continente. Mi astengo impertanto dal darvi nuove delle operazioni o de' progetti di guerra, perchè sarete forse in grado di saperne direttamente da Messina più di quanto ne sappiamo noi qui in Palermo, dove le voci giungono, come d'ordinario in simili circostanze, o contradditterie o inesatte.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Messina, 12:

Eccovi la situazione delle cose sino al giorno d'oggi:

Garibaldi, appena giunto a Messina, rivolse tutte le cure possibili al progetto di passar presto lo stretto e gettare il suo esercito sul continente. Incominciò quindi dal [illegible] sporto delle truppe, e dal fortificare la punta del Faro per essere completamente padrone di quel passaggio. Come saprete, il Faro di Messina dista da questa città un 12 miglia e forma quella punta avanzata nel mare che riesce propriamente di fronte a Sicilia. Su questa punta v'è la torre del Faro, luogo capace d'essere ben fortificato, ed in cui sonosi subito stabilite batterie di cannoni. Garibaldi andò ad abitare la torre, in una stanzuccia ricavata dalla svolta della scala, e di là osserva continuamente i movimenti dei vapori da guerra napolitani, che non fanno che andare di continuo innanzi e indietro per sorvegliare la costa della Calabria e rendere impossibile l'approdo.

Le truppe garibaldine sono scaglionate, parte al Faro e al paesello d'ugual nome, parte lunghesso la strada che conduce a Messina, e il rimanente in città; esse sono tutte della divisione Medici: la divisione Bixio non fece che entrare a Messina, ma dovette ripartirne perchè era necessaria la sua presenza nel centro della Sicilia; ma sembrando ora cessato qualche disordine che aveva provocato questa misura, la divisione Bixio venne qui richiamata, e vi giungerà infallantemente domani o posdomani al più tardi.

Intanto Garibaldi dava opera al suo sbarco nella Calabria la notte del 7; gli riuscì di gittare mediante le apprestate barche, sul continente, un 250 uomini circa, comandati dal Missori, creato maggiore dopo il fatti di Milazzo, i quali raggiunsero felicemente la sponda della Calabria. Suo primo scopo era quello di sorprendere il fortino detto del *Cavallo* che sta al dissopra di Scilla, proprio a rincontro della torre del Faro, poichè calcolava che, una volta padrone anche di quel forte che domina l'opposta sponda, l'impresa potevasi dire quasi assicurata, perchè incrocciando i fuochi delle due sponde, si rendeva impossibile il passo ai vapori nemici. Disgraziatamente, il piano non riuscì, perchè i soldati, accortisi della mala partita, si difesero, e la sorpresa, su cui ciecamente contavasi, non fu più possibile: i garibaldini dovettero rifugiarsi nelle montagne.

La notte successiva si fecero tentativi per mandare rinforzi ai pochi che trovansi sull'opposta sponda, ma non poterono riuscire, perchè i vapori napolitani, in numero di cinque o sei, fanno la più attiva sorveglianza e ricevono a cannonate chiunque si avvicina. Anche ieri notte furono preparate 20 barche cariche d'uomini per vedere di trasportarli al di là dello stretto; si sperava di riuscirvi. Alle 10 di sera cominciarono ad avviarsi e a discendere lo stretto per dove si doveva approdare, e possibilmente in un luogo detto *Sicuriello*: ma eccoti alzarsi, dalle fregate napolitane, una miriade di razzi che sembrava volessero incendiare lo stretto; ed appena si accorsero

delle barche, incominciarono una sinfonia di cannonate che durò quasi tutta la notte ed alla quale rispondevano le sei cannoniere della stessa marina napolitana che stanno sempre di stazione rimpetto a Reggio. Le barche perciò non potendo riescire nel loro intento, dovettero tornarsene indietro.

Quest'oggi peraltro si ebbero notizie di Missori e de'suoi: esse sono perfettamente rassicuranti; la sua colonna si è riunita ad altre d'insorti calabresi; esse possono aspettare aiuto, e crediamo che l'avranno presto, perchè Garibaldi o in un modo o nell'altro saprà aprirsi la strada del continente.

Questa mattina giunse coll'*Elba*, da Palermo, il dottor Bertani, che abboccatosi immediatamente col generale, ne ripartì poco dopo. Anche il generale s'imbarcò sopra un vapore, credesi per Palermo. Intanto molti altri vapori sono in vista, di cui però non si sa qui notizia. Giunse peraltro la fregata *Vittorio Emanuele*, la quale dopo essersi fermata alquanto al Faro, venne ad ancorarsi nel porto di Messina, dove trovasi anche il *Carlo Alberto*, magnifiche fregate che valgono esse sole per tutte le fregate napolitane!

Il *Vittorio Emanuele* andò ad ancorarsi un po' vicino alla cittadella: che volete? non appena se la videro così dappresso, i regi che sono nel forte misseto un battaglione sotto le armi e lo vennero a schierare sui loro avamposti: stettero così tutto il giorno.

Questa sera, anzi nel momento che vi scrivo, e sono le undici di notte, venne dato ordine alle truppe di Garibaldi di mettersi sotto le armi. Si prepara forse qualche cosa per questa notte? Domattina se avrò tempo ve ne scriverò.

Altra lettera da Messina 12 agosto:

Garibaldi si trova al Faro con molta forza. Mercoledì notte sbarcò vicino Torre Cavallo 400 uomini; non se ne potè gettare a terra maggior numero avendo incontrate resistenza per parte delle truppe regie. I garibaldini sono stati rinforzati da 3000 Calabresi insorti, tutta la Calabria è in piena rivolta. Garibaldi ogni notte ha tentati altri sbarchi, ma infruttuosamente, essendovi 6 vapori e 5 cannoniere regi che sono in crociera e molta truppa regia in terra.

Un'altra corrispondenza da Messina 15 agosto allo stesso giornale:

L'armata di Garibaldi è accampata all'estremità del Faro, pronta per cogliere la prima opportunità per passare in Calabria.

Sono di già sbarcati 1,000 o 1,2000 sotto il comando di Missori, e tutte le notti odesi il cannoneggiamento dall'opposta sponda sopra le barche di Garibaldi che stanno tentando di operare degli sbarchi.

Egli è certo che i vapori i quali sono in crociera nello stretto non tentano mai di impedire [illegible] di Garibaldi.

Avete saputo che il governo è riuscito nell'imprestito. Non posso sapere chi lo abbia fatto, ma credo una casa di Parigi. Una casa di Parigi ha ottenuto il contratto delle ferrovie. Il generale disse che Adami non offerì patti così vantaggiosi.

Il giornale *L'Annessione* annunzia l'arrivo a Palermo del sig. Bertani ed aggiunge che sarebbe partito fra qualche giorno per far ritorno a Genova.

Leggesi nell'*Italia* di Palermo del 14:

Il 9 dalla fonderia Oretea uscirono fusi 4 cannoni di assedio di bronzo nominati uno il *Costunzo* e l'altro il *Rosolino Pilo*, due obici pure di bronzo l'*Orsini* e l'*Italico*, e due mortai di bronzo l'*Annessione* e l'*Unità Italiana* che furono consegnati al sig. Di Stefano uffiziale dello stato maggiore, da cui furono tosto imbarcati per Messina. Sono perciò usciti della suddetta fonderia in tutto 12 cannoni di diverse dimensioni.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Se incominciando la cronaca della scorsa settimana abbiamo dovuto notare che erási in quel periodo vissuto principalmente degli svolgimenti naturali e delle logiche conseguenze dei fatti antecedenti, oggi all'incontro siamo condotti ad avvertire che nella morente settimana si visse specialmente del futuro. Si attese infatti ogni giorno, ogni ora, a quel che il telegrafo ci avrebbe portato sull'avventurosa spedizione che apprestavasi a passare il Faro, si cercò di prevedere quel che il sovrano austriaco vorrà dire in questo giorno a Vienna per riguardo alle cose d'Italia, che a noi specialmente stanno a cuore.

Le cose di Napoli però non si schiarirono in nessun modo, e quantunque abbiamo studiato di raccogliere con ogni diligenza tutte le informazioni più autentiche e più attendibili per trovare il filo di quella matassa, confessiamo che oggi ancora siamo in una grande perplessità, per dire, non già quello che desideriamo, ma quello che probabilmente avverrà in quella importantissima parte d'Italia.

Pareva da prima che la quistione si dibattesse fra il principio reazionario che domina a Gaeta, e quello italiano che s'immedesima nella bandiera innalzata da Garibaldi. Pareva altresì che quest'ultimo, per mettere in salvo il decoro dell'esercito, avrebbe provocato uno spontaneo pronunciamento per cui i volontari di Garibaldi sarebbero venuti a fraternizzare piuttosto che a combattere; ma questi fatti che si aspettavano da un momento all'altro, si aspettarono ormai troppo ed è tempo di relegarli nel novero delle illusioni. E così volesse pure il telegrafo sbugiardarci, chè niuno più di noi ne andrebbe lieto; ma la ragione ci comanda di non più accarezzare quella speranza.

Ora sorse un altro elemento a complicare la situazione, ed è quello che pretenderebbe rivendicare l'autonomia di Napoli, non vedendo ben chiaro se ristrettivamente alle provincie di terraferma od anche oltre Scilla. Di chi si compone questo partito a cui da ultimo si aggiunsero alcuni degli emigrati testè rimpatriati? Noi sappiamo di preciso e non possiamo quindi di lontano esaminarne la struttura, riconoscerne la robustezza, predirne la vitalità; ma prendendo le cose a volo d'uccello, ci pare di scorgere che la base di questo sia sempre la reazione, sussidiata dagli equivoci ch'essa sa coltivare con molta abilità per non lasciare scorgere il fine a cui tende. Il principale di questi equivoci è quello dell'onor militare che la reazione dice, che sarebbe compromesso se si cedesse innanzi alla rivoluzione. Il ministro della guerra che certamente, fra tutti gli uomini componenti il gabinetto, è quello che rappresenta più fedelmente il pensiero della corte, ha trovato il bel programma che prima bisogna vincere la rivoluzione e dopo la reazione, e molti nell'esercito vi applaudono, portati da quel nobile istinto che spinge gli uomini a sostenere talvolta un errore per la tema di mostrarsi fiacchi arrendendosi alla verità. La conseguenza però di questo procedere non può essere dubbiosa per un sol momento. Se il programma del ministro Pianelli potesse trionfare, la reazione avrebbe assicurato il suo predominio perchè è troppo avveduta per lasciare ad altri il frutto d'una vittoria ch'essa sola avrebbe ottenuto.

E la popolazione intanto diplomatizza: attende cioè che si spieghi quale sia il più forte per decidersi. Questa situazione, come ben si vede, è pericolosissima per tutti, ma più di tutto crediamo che lo sia per il governo napolitano che non può in alcun modo consolidarsi. Se pertanto fosse possibile far propendere coi nostri voti la bilancia in cui si librano i nostri destini, noi vorremmo consigliare un prudente temporeggiare.

La causa italiana ha tutto a guadagnare dal tempo che metterebbe a nudo i sofismi e gli equivoci di cui si giovano i suoi avversarii; ma pur troppo temiamo che questo tempo non le sarà concesso e che la sua decisione dipenderà dal successo dell'impresa di Napoli, che quasi può dirsi già incominciata.

In tutta questa settimana fu di continuo annunciato lo sbarco di Garibaldi in terraferma, mentre evidentemente non trattavasi che di alcune avvisaglie gettate in Calabria, dove già in parte la insurrezione è organizzata. Il generale pubblicò un programma inteso a prevenire una lotta fratricida; ma pur troppo temiamo che questo appello non sarà accolto come lo si dovrebbe e la lotta dovrà sostenersi. Speriamo che la vittoria non vorrà disertare la causa della nazione.

L'Austria, come fanno prevedere tutte le informazioni più sicure, sta per lanciare un manifesto all'Europa, da cui apparirebbe non tanto lontana l'idea di attraversare colla forza delle armi i destini dell'Italia. Noi l'attenderemo prima di giudicarlo; ma qualunque siano i termini in cui esso sia scritto, probabilmente non riusciranno a commovere molto fortemente gli animi nella penisola. Dal momento in cui per la pace di Villafranca il dominio dell'Austria nella Venezia e la sua imponente situazione nel quadrilatero furono riconsacrate dalle stipulazioni colla Francia, non vi fu uno in Italia il quale abbia dubitato un solo istante che un giorno o l'altro avrebbe cercato di riconquistare il perduto. Per chi conosce la tenacità dei propositi e delle tradizioni che forma il carattere principale della politica austriaca, fu sempre evidente che l'Austria, pattuendo a Villafranca, era mossa dall'idea di arrestare momentaneamente il suo danno e prender tempo a ripararlo. È ora venuta in condizione di farlo?

Essa cercò di rimediare all'isolamento all'estero stringendo più forte l'amicizia colla sua rivale germanica a Teplitz: essa cerca col mezzo del rinforzato consiglio dell'impero di attutire il malcontento delle popolazioni e forse quest'oggi stesso sarà pronunciata dalla bocca dell'imperatore una parola da cui si spera possa discendere la pacificazione dell'Ungheria.

Tutto questo però finora sembra a noi che sia incompleto e ben poco solido. Incompleto ci pare sia l'accordo colla Prussia, la quael non vuole servire per nulla all'ambizione dinastica degli Absburgo di cui essa è sempre la prima a subire i malefici effetti: incomplete poi sono le concessioni che, a quanto dicesi, voglionsi fare all'Ungheria, cui si vorrebbe addormentare con una limitata autonomia amministrativa in luogo dell'esistenza politica a cui aspira.

Se sotto questo aspetto si fece poco, vi ha un altro oggetto essenzialissimo in cui l'Austria non ha potuto far nulla del tutto, ragione per cui dubitiamo assai che possa avventurarsi così presto in quelle avventure di cui gli allarmisti le prestano il disegno. Vogliamo dire delle finanze.

L'ultimo resoconto pubblicato dal governo austriaco ha prodotto un effetto disastroso sui detentori dei fondi pubblici di quello stato e sul corso delle banconote. Se il governo ha creduto di rassicurare il pubblico, che per il corso di due anni, giovandosi di alcuni residui attivi, può far fronte alle spese, non ne vien tolto però che il bilancio presenti nelle sue categorie ordinarie uno squilibrio di circa 40 milioni di fiorini che in due anni sarà impossibile di fare scomparire. Questa situazione deve essere un potente consigliere di pace, a meno che, come altra volta accadde, si cerchi negli estremi mali l'estremo rimedio. Ma non dimentichiamo che la maggior larghezza concessa all'espressione della pubblica opinione, che bene o male, in qualche modo, nell'organo del consiglio dell'impero, ha modo di giungere agli orecchi dell'imperante, è una guarentigia contro i partiti avventati, che tante volte irrompono dalle menti dei sovrani dispotici. E l'opinione pubblica in Austria non è favorevole alla guerra. Alcuni giornalisti possono invocarla a blandire le tendenze della corte; ma il linguaggio di questi non trova eco nelle masse, dove il nome di Garibaldi è assai più simpatico di quello dei generali austriaci, dove la guerra passata fu combattuta in mezzo ad una desolante indifferenza. Che l'imperatore d'Austria adunque pensi alla guerra lo crediamo; che l'impero sia in situazione di sostenerla sì presto ne dubitiamo assai.

Gli affari della Siria non vestirono nella scorsa settimana un aspetto diverso da quello che aveano dianzi. La spedizione veleggia per quelle lontane regioni, dove già la precedette Fuad bascià e dove pare siasi incominciata la repressione mediante l'arresto di 300 e più individui. Ma rimontando alla causa di quegli eccidii, possiamo con giusta ragione dimandarci se saranno queste repressioni capaci di sradicare il male. Se il fanatismo religioso e l'odio di razze agita quelle popolazioni, non è evidente che la protezione deve essere continua per essere efficace? Le stragi di Damasco, non dimentichiamolo, incominciarono perchè l'autorità volle castigare due giovani mascalzoni turchi che aveano insultato i Cristiani. Fu questa repressione sfornita della forza corrispondente, che eccitò al più alto grado il fanatismo dei Turchi.

Gli è certo che sarà più difficile alla Francia il lasciare quei paesi di quello che non sia stato l'andarvi.

Un altro atto selvaggio pose fine alla vita del principe Danilo che, nel Montenegro, era stato rappresentante energico del principio nazionale e riformatore coraggioso; ma nei piccoli paesi l'azione della legge si confonde troppo spesso con quella dell'individuo e fa risalire sul sovrano l'animosità di quelli che le sue leggi hanno colpito. Questo non è il primo attentato che il principe Danilo avea subito; ma questa volta gli mancò la fortuna che altra volta lo sorresse. L'assassino del principe fu arrestato. Il trono del Montenegro fu occupato da un nipote del principe Danilo.

All'interno abbiamo salutato il risultato così splendido del prestito ed abbiamo avuto occasione di meditare su d'una circolare del ministro dell'interno a proposito delle spedizioni dei volontari. Veramente pare a noi che la posizione nostra, anche senza accogliere i termini estremi del sig. Grandguillot, sia abbastanza irta di difficoltà senza che vengano ad aggiungervene delle altre che l'iniziativa di alcuni individui senza prestigio e senza autorità potessero crearci. Il paese crediamo vedrà volontieri che il governo fa quel che vuole, va dove vuole, con chi vuole e fin che vuole. Il paese che intende ardentemente a tutto quanto può giovare all'indipendenza italiana e che vede nella sua unità il miglior modo di guarentirla, ha posto una grande fiducia nel governo attuale, perchè lo crede audace sostenitore del grande concetto, perchè pensa che in questa corsa piuttosto veloce dei nostri destini, il ministero sta alla locomotiva e non nei vagoni.

— —

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri, e con decreti 11 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale

Michaud barone Alessandro;

Ed a cavaliere

Fortis conte Tancredi.

— L'insigne nostro astronomo barone Plana, presidente della Reale Accademia delle scienze, venne testè decorato da S. M. il re di Svezia della croce di commendatore dell'ordine della Stella polare.

— Sua Maestà, con decreti 31 luglio ultimo scorso, e 4 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro delle finanze.

Boccardo avv. Domenico, patrocinatore demaniale a Genova;

Leonino David, membro del consiglio di reggenza della banca nazionale alla sede di Genova.

Sulla proposizione del ministro della guerra:

Ciulli maggiore Giuseppe, comandante militare del circondario di Casalmaggiore.

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica:

Comelli dott. Gio. Battista, professore di clinica nella R. università di Bologna;

Martini intend. avv. Antonio, segretario della R. università di Cagliari;

Olivieri Agostino, bibliotecario presso la R. università di Genova.

Contribuzioni dirette. La *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di nomine e promozioni nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

Ordine giudiziario. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene parecchie nomine ed altre disposizioni nel personale delle segreterie e dell'ordine giudiziario.

— In udienza del 4 corrente, S. M., sulla proposta del ministro guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Rodi cav. Nicola, già consigliere nella corte di appello di Nizza, nominato consigliere nella corte d'appello di Casale;

Ravicchio di Vallo conte Adolfo, già consigliere nella corte d'appello di Nizza, consigliere nella corte d'appello di Genova;

Galliani avv. Lucca, consigliere nella corte di appello di Casale id. in quella di Genova;

Broceri cav. Gio. Batt., vicepresid. nel tribunale del circondario di Torino, consigliere nella corte d'appello di Genova;

(Seguono altre nomine di giudici di mandamento.)

Ispezione delle carceri. — Con regio decreto 28 luglio scorso è ordinato quanto segue.

Art. 1. L'ispettore generale delle carceri del regno quando non è in giro d'ispezione potrà essere incaricato di dirigere la divisione del ministero, in cui si trattano gli affari concernenti la amministrazione carceraria.

Art. 2. Per mandato del ministro egli visita in ogni anno personalmente, o per mezzo degli ispettori addetti alla divisione delle carceri, tutti gli stabilimenti penali, e gli altri istituti di analoga natura dipendenti dal ministero dell'interno, e quelle carceri giudiziarie che verranno annualmente dal ministro indicate, e farà inoltre quelle visite straordinarie che gli venissero prescritte.

Art. 3. Durante le sue ispezioni ha facoltà di condonare o diminuire le pene disciplinari inflitte ai ditenuti condannati.

Ha parimenti facoltà di sospendere temporariamente gli impiegati che scoprisse colpevoli di trasgressioni gravissime, ma dovrà renderne conto immediato al ministro.

Art. 4. Le attribuzioni dell'ispettore generale e degl'ispettori nelle loro visite si estendono a tutte le parti del servizio carcerario, ed è loro fatta facoltà di emanare provvedimenti temporanei d'urgenza all'oggetto di tutelare l'interesse del governo, la disciplina e la custodia, riferendone contemporaneamente al ministro.

Art. 5. È libero a qualunque ditenuto di scrivere all'ispettore generale con lettera suggellata, purchè gli sia fatta pervenire per mezzo dell'autorità dirigente il rispettivo carcere.

Art. 6. Compiute le visite l'ispettore generale e gl'ispettori riuniti in consiglio propongono al ministro i provvedimenti che ravviseranno utili pel buon andamento dell'amministrazione e del reggimento interno delle carceri sì giudiziarie che penali.

Art. 7. Pendente il tempo in cui non sono in giro d'ispezione, gl'ispettori debbono osservare l'orario degli altri impiegati del ministero, ed occuparsi nella spedizione di quegli affari che loro verranno assegnati dall'ispettore generale, presi gli ordini del ministro.

Art. 8. L'ispettore generale coadiuvato dagli ispettori deve compilare in ogni anno una statistica carceraria secondo le norme che verranno tracciate dal ministro.

Art. 9. Per le visite agli stabilimenti situati fuori del territorio della capitale viene corrisposta, oltre il rimborso delle spese di vettura, la indennità giornaliera di quattordici lire all'ispettore generale e di dieci agl'ispettori.

Art. 10. Nel grado e nell' onorifico l' ispettore generale viene immediatamente dopo il segretario generale e gl'ispettori sono pari in grado ai capi sezione del ministero.

Art. 11. Il consiglio generale delle carceri, creato col decreto nostro del 23 gennaio 1851, è abolito e sono abrogate le disposizioni contenute nel decreto reale 13 novembre 1849, N° 962.

Scuole normali. — Con R. decreto 31 luglio scorso è determinato:

Art. 1. Le scuole normali femminili di Bologna e di Parma, create col decreto governativo del 25 gennaio 1860, sono rette colle discipline stabilite dal regolamento approvato col nostro reale decreto del 24 giugno 1860, il quale perciò si manda a promulgare nelle provincie dell' Emilia, e vi avrà vigore col cominciare dell' anno scolastico 1860-61.

In dette scuole si osservano gli stessi programmi prescritti per le scuole normali delle antiche provincie del regno e di quelle della Lombardia.

Art. 2. È data facoltà alle provincie, ai comuni e ad altri corpi morali dell' Emilia di istituire scuole normali o magistrali per *aspiranti-maestri* o per *aspiranti-maestre* sotto l' osservanza delle discipline stabilite dal predetto regolamento.

Art. 3. Gli esami di ammissione alle scuole normali e magistrali, di cui agli articoli precedenti, per ora verseranno nelle seguenti prove:

Per le scuole femminili:

Nel dare saggio di leggere correttamente, e di scrivere sotto dettatura con ortografia;

Per le scuole maschili:

In un saggio di composizione italiana, e nell'esporre le principali regole grammaticali.

Art. 4. Cominciando dall'anno 1861-62 coloro che aspirano all'ufficio di insegnanti pubblici nelle scuole elementari o primarie dell'Emilia, saranno obbligati a superare gli esami d'idoneità, ed a riportare la relativa patente di cui al capo XVIII del summentovato regolamento.

Ma quando adempiano a tali condizioni prima del 1863-64 eglino non saranno obbligati all'anno di tirocinio di cui all'art. 171.

Sono dispensati dall'esame di idoneità, e dall'obbligo della patente tutti quelli che alla promulgazione del presente decreto si trovassero già in esercizio di qualche pubblica scuola nell'Emilia, o riportassero un grado di distinzione nelle conferenze magistrali ordinate col nostro R. decreto del 5 luglio 1860.

Art. 5. Le facoltà e incumbenze conferite ai R. ispettori dal predetto regolamento 24 giugno 1860 saranno nelle provincie dell'Emilia esercitate fino a nuovo ordinamento dai R. provveditori.

Strade ferrate. — È pubblicata la legge 8 luglio scorso, colla quale viene approvata la convenzione in data del 25 giugno 1860, ed annessovi capitolato, intesa tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed il cav. Talabot Paulin, quale rappresentante della società concessionaria delle strade ferrate lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Consolati. — S. M., in udienza 11 agosto, ha concesso l'*exequatur* di console di Svizzera a Livorno al signor P. N. Fehr-Schmoele, di viceconsole pure di Svizzera a Livorno al signor G. Fr. Welti, e di console di Venezuela a Livorno al signor Augusto Contessini.

Ospedale oftalmico ed infantile di Torino. — Il rendiconto pubblicato per l'esercizio degli anni 1858 e 1859 dell' ospedale oftalmico ed infantile di Torino ci dà ragguagli consolanti de' progressi di siffatto filantropico istituto, che tanti servigi ha resi e che assai di più potrà renderne, se gli sarà continuato il pietoso concorso de' sottoscrittori.

Le entrate sono aumentate d'anno in anno. Nel 1858 l' attivo fu di lire 28,888 65 e nel 1859 di lire 31,725 05.

Il passivo ascese nel 1858 a lire 25,849 55 e nel 1859 a lire 25,687 30.

I ricoverati furono di 410 nel 1858 e di 454 nel 1859. Non si ebbero che 10 decessi, tre nel 1858 e 7 nel 1859.

L' istituto è mantenuto da azioni di privati, da oblazioni e collette. La Real famiglia, molti municipii e signori vi concorrono.

Il benemerito canonico Duprè, direttore dell' istituto, ha accennati i nomi di parecchi benefattori, e sopratutto di quelli che hanno sottoscritto per la erezione dell' ospedale, di cui fu collocata la prima pietra il 20 maggio dell'anno corrente; cosicchè ormai si può sperare che fra breve l' istituto avrà un locale adatto e sarà compiuto un generoso voto.

Offerta patriotica *di alcuni cittadini padovani alla Sicilia.*

Pubblichiamo di buon grado la breve e generosa lettera con cui alcuni cittadini di Padova hanno testè accompagnato alla ditta Besana e Finzi di Milano l'offerta di L. 1000 a beneficio della Sicilia. È commovente pensare come paesi angariati e impoveriti estremamente da un governo straniero e nemico, perdurino con sì generosa costanza nel proposito di emanciparsene e di ricongiungersi ad ogni costo alla loro patria comune, partecipando intanto a tutti i suoi sacrificii e pericoli. I Veneti mostrano co' fatti di essere ben degni figli e cittadini della risorgente Italia.

Lode ed onore a quei nostri fratelli, che presto saluteremo concittadini non solo di sangue, ma ben anche di diritto e di fatto:

« *Ai signori Besana e Finzi a Milano.*

« Impari al desiderio e all'altezza dello scopo, accogliete, o signori, la tenue offerta che vi fanno in nome di Padova alcuni cittadini, Offerta più preziosa alla santa causa noi già l'abbiamo fatta co' nostri figli e fratelli, accorsi in buon dato in Sicilia all'appello del Grande Italiano. Essi vi dicono con che cuore e con quali voti noi accompagniamo la grande impresa.

« Gradite, onorevoli signori

« Padova, 1 agosto 1860

« *Alcuni cittadini di Padova.* »

Accademia Ligustica di Belle Arti. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16:

« Secondo l'antica consuetudine, nel mattino di ieri venivano aperte le sale della nostra Accademia Ligustica di belle arti per la pubblica mostra dei lavori più commendevoli degli alunni di quel patrio istituto, e la solenne distribuzione annuale dei premi. V'intervenivano il primo presidente della corte d'appello, il vice governatore, l'assessore anziano del municipio, il R. provveditore degli studi ed un eletto numero di cultori delle arti e de'buoni studi.

« Assisteva co'suoi colleghi al tavolo della presidenza l'attuale principe dell'accademia, march. Domenico Serra, e il segr. Antonio Merli pronunciava il discorso inaugurale, che venne accolto da prolungati e unanimi applausi dell' assemblea. E meritata sotto ogni aspetto fu veramente la lode che riportò il meditato e splendido lavoro del sig. Merli; nel quale col corredo di una erudizione accoppiata a filosofici e bene appropriati concetti, con ordine lucido e spontaneità di locuzione accurata ei presentò in ampia tela lo svolgersi progressivo del genio del disegno in correlazione ai vari gradi di civiltà e al perfezionarsi delle idee morali nell' antica Etruria, nell'Egitto, in Grecia, in Roma fino al tempo del rinascimento delle arti in Italia, sotto l' influsso della nuova vita in esse infusa dal cristianesimo.

« Calda dei più generosi sentimenti riuscì sul finire la perorazione rivolta ai giovani accademici per animarli a informar l'animo delle virtù per cui furono sommi i nostri avi al fine di nobilitare l'esercizio delle arti colla dignità del sentire, colla scelta di nobili e cittadini subbietti, colla importanza e l'eccellenza di opere pari alla grandezza dei destini a cui è chiamata la patria.

« Auguriamo di veder soddisfatto il desiderio universalmente manifestato, che un sì pregevole scritto sia colle stampe fatto di pubblica ragione. »

NOTIZIE POLITICHE

Le voci sparse esser giunti dispacci elettrici che annunziavano lo scoppio d'una insurrezione a Napoli erano senza fondamento, poichè dispacci privati di Napoli di iermattina, 18, recano che la tranquillità non vi era stata menomamente turbata.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi 15 agosto mattina.

Parigi mette oggi in disparte le preoccupazioni sue giornaliere. Le officine sono chiuse, i giornali della sera mancano. Gli operai che stanno generalmente da mane a sera industriandosi per guadagnarsi il pane quotidiano, si affollano nelle vie di questa metropoli, chi per prendere parte a divertimenti popolari, chi per assistere alle rappresentazioni *gratis* che si danno nei vari teatri.

Il tempo è bastantemente bello: l'aspetto di Parigi presenta un colpo d'occhio altrettanto gaio quanto curioso.

Al campo di Châlons le manovre che dovevano aver luogo ieri furono differite a causa del cattivo tempo, che però verso sera si rasserenò alquanto, e permise l'esecuzione della festa che l' armata quivi accampata aveva preparata in onore dello imperatore. Un gran fuoco d'artifizio, e la ritirata a fiaccole (*la retraite aux flambeaux*) suonata dai musicanti di tutti i reggimenti terminò la festa.

Il *Moniteur* di questa mane pubblica varie nomine di cavalieri, e commendatori della legion d'Onore. Furono decorati della croce di quest'ordine vari letterati, fra i quali Victor Séjour, Leon Laya, Mary Lafond, Victor Séjour, il compositore belga Gévaert, ed il signor Delaporte iniziatore delle società corali francesi. Il giornale ufficiale annunziava pure giorni fa la ricognizione del titolo di duca al signor Tascher de la Pagèrie, parente di Napoleone III dal lato materno. — Seicento militari condannati a diverse pene dai consigli di guerra ottennero una riduzione nella durata delle loro condanne; oltre a duecento municipii ottennero dei soccorsi per la costruzione e riparazione delle loro chiese o presbiterii. — Il capitano Styles inglese d'origine, ed uno degli officiali dello stato maggiore di Garibaldi, giunse in Londra, dove ricevette la visita di alti personaggi. Oggetto della sua missione si è di comprare in Inghilterra armi, e munizioni, col frutto della sottoscrizione quivi apertasi a tale scopo, e ravvivare se duopo colla sua presenza le simpatie degli Inglesi per la causa italiana.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Garibaldi al sig. T. D. P. Hodge segretario del Comitato italiano; che la fa precedere da un' altra sua all'editore di quel giornale:

« All'Editore del *Morning Post*

« Signore. Ho ora ricevuto la seguente lettera. Spero di ricevere prontamente i fondi così urgentemente richiesti da Garibaldi, per l'immediato acquisto di fucili.

« Vostro *T. D. P. Hodge.*

« Anderson's Hotel Fleet Street.

« 13 agosto 1860. »

« *Messina, agosto 5. Esercito meridionale.*

« Caro Hodge. Abbiatevi la mia profonda gratitudine per quanto avete fatto per noi, e per l'amore che nutrite pel mio paese; desiderando impiegare il danaro generosamente soscritto da' vostri compatrioti per noi, mandateci avanti ogni cosa, dei fucili con baionette.

« *Vostro affez.mo* G. GARIBALDI. »

I fogli inglesi hanno ricevuto il seguente telegramma che non ha bisogno di commenti:

« *Berlino, 13 agosto.*

« È certo che l'Austria ha abbandonata ogni idea d'avere la guarentigia della Germania per le sue possessioni italiane. Nullameno al colloquio di Teplitz un perfetto accordo si stabilì tra la Prussia e l'Austria, relativamente alle basi del principio del non intervento negli affari d'Italia. » Ciò che segue servirà a spiegare la natura di questo accordo.

Non v'ha dubbio che Garibaldi, aiutato dalla flotta napolitana, ch'egli spera possedere fra breve, attaccherà Venezia, ma pure l'Austria sentesi forte abbastanza per sostenere sola un conflitto anche contro tutta Italia.

Fino a che il conflitto rimane limitato fra l'Austria e l'Italia, la Prussia osserverà il principio del non intervento, ma se altri grandi potenze violando questo principio, intervengono, allora la Germania non esiterebbe ad appoggiare l'Austria pel mantenimento dei diritti ad essa guarentiti dai trattati.

L'assassinio del principe Danilo commesso da un rifugiato montenegrino di nome Kadic, venne ad imbrogliare di più gli affari della Turchia europea. Si conferma che la Russia concentra un fortissimo corpo di truppe sulle frontiere del Pruth.

Il conte Rechberg ha emanato una circolare a' suoi agenti all'estero relativamente al convegno di Teplitz; ma si limita ad annunziare che un accordo si stabilì fra i due poteri germanici e sulle quistioni di politica europea, e su quelle che si riferiscono agli affari interni d'Alemagna. Questo non spiega nulla, ma il telegramma che vi ho trascritto qui serve a far comprendere su quali basi questo vantato accordo si potè fare.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 16 agosto.

I dispacci che hanno tratto agli affari di Napoli ci piovono da tutti i lati. Essi ci presentano il paese in piena reazione. Lo stato d'assedio proclamato. I principi reali che avevano fatto mostra di buon senso e di un liberalismo relativo, esiliati o caduti in disgrazia.

Il telegrafo ci fa noto che il vostro giornale di quest'oggi smentisce la voce corsa d'una nota inviata dall' Austria al Piemonte, relativa al progetto d'intervento in Italia nel caso che Garibaldi sbarcasse in Napoli. Ciò non bastò a dissipare i timori d'una prossima guerra in Italia. Qui si crede fermamente che il manifesto di cui vi ho parlato venga lanciato fra breve; e che nè le rimostranze delle due grandi potenze occidentali, nè lo stato di fallimento in cui l' impero austriaco si trova, senza far menzione dello stato di fermento in cui stanno alcune delle sue provincie, varranno a rattenere il giovane imperatore dal commettere la follia di discendere di nuovo in campo per combattere la rivoluzione, ed a sostegno di quei principii obsoleti dei quali egli si fece il rappresentante.

Lettere di Trieste fanno menzione d' un' attiva crociera stabilita dall' Austria sulle coste dell' Adriatico. Colà è generale credenza nelle regioni officiali che Garibaldi voglia tentare uno sbarco a Fiume, e provocare una rivoluzione in Crozia ed Ungheria prima di procedere all'attacco di Venezia.

L'imperatore è di ritorno a S.t Cloud. Il viaggio delle LL. M. è sempre fissato al 23. La stessa sera arriveranno a Dijon per assistere ad una gran festa di ballo preparata dal corpo municipale di quella città.

I timori per lo meno esagerati di cui è cenno più sopra, hanno influito sul mercato dei fondi pubblici. Il 3 0[0 francese ribassò di 25 cent. a 67 80. Il 5 0[0 sardo diede luogo a molti e vivi affari, ma in ribasso sui corsi precedenti. Finì a 78 50 a cont. e 78 75 fine corr. Ciò è dovuto alla differenza dei prezzi, tra i nuovi e vecchi titoli.

Leggiamo nell'*Express*:

I rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria e della Russia presso la corte delle Tuileries hanno già ricevuto i pieni poteri necessari per convertire il protocollo del 3 corrente in una convenzione formale.

Si ritiene che prima della partenza dell'imperatore per la Savoia e l'Algeria, anche gli ambasciatori della Russia e della Porta avranno ricevuto i loro pieni poteri e che la convenzione potrà essere firmata. Il principe Metternich ed il conte Kisseleff abbandoneranno subito dopo Parigi, approfittando del congedo ricevuto. Il principe Metternich si recherà nei suoi possedimenti in Boemia, dove egli soggiornerà durante l' assenza da Parigi dell'imperatore dei francesi.

= Leggesi nella *Gazzetta di Elberfeld*:

La notizia che l'Austria abbia mandato istruzioni al suo ambasciatore a Parigi di dichiarare che essa non tollererebbe una ulteriore estensione dei moti rivoluzionari in Italia, non merita credenza. Questa dichiarazione sarebbe direttamente contraria alla domanda fatta dalla Prussia ed alla promessa data dall' Austria di astenersi da qualsiasi intervento militare in quelle parti d' Italia che presentemente non appartengono all'Austria.

— Scrivono da Vienna:

In presenza degli armamenti che si fanno in Piemonte e del nuovo prestito di 150 milioni, fatto evidentemente per poter sostenere una guerra, l'Austria ha dovuto prendere necessariamente misure di precauzione nella Venezia; è certo, nondimeno, che essa non vorrà essere la prima a cominciare la lotta. Negli arsenali austriaci regna grandissima attività, e gran numero di ufficiali dello stato maggiore e del genio hanno avuto ordine di recarsi ai loro corpi di guarnigione nella Venezia. L'Austria aspetterà tranquillamente che la rivoluzione venga ad assalirla.

— Un dispaccio dell' *Agenzia Reuter* ricevuto da Vienna, in data 14 corr. annuncia che le deliberazioni della commissione dei ventuno dureranno ancora almeno una settimana e che, in conseguenza, sarà impossibile pubblicare le riforme che si stanno sperando, il giorno anniversario della nascita dell'imperatore.

Ciò non ostante, aggiunge il dispaccio, si sa che l'arciduca Ranieri e la maggioranza dei ministri sono favorevoli alle progettate riforme.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Nei circoli meglio informati nulla si sa del preteso trattato tra la Svezia e la Danimarca, annunciato dalla *Gazzetta Nazionale*, in forza del quale la Svezia dovrebbe occupare lo Schleswig con 10,000 uomini, nel caso che la confederazione germanica passasse alle misure di esecuzione contro la Danimarca. È probabile che la nota svedese di cui si è parlato ed il recente colloquio dei due sovrani di Danimarca e di Svezia abbiano dato origine a tal voce. L'attitudine della stampa svedese, che si mostra avversa a qualsiasi alleanza aggressiva, prova che se quel trattato esiste davvero, esso non ha però la simpatia della nazione.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Il dispaccio di ieri sera colle notizie di Borsa di Parigi non venne ancora ricevuto alla stazione telegrafica di Torino.

Parigi, 18 agosto mattina.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera da Torino, contrassegnata *Grandguillot*, la quale presenta la situazione d'Italia talmente grave, che fra due mesi o l'Italia sarà completamente libera e indipendente, o l'Austria regnerà di nuovo da Messina a Torino.

Londra, 18. Lord Palmerston dice che i commissarii inviati in Siria esamineranno lo stato del paese, e proporranno un sistema di governo atto ad impedire il rinnovamento delle stragi.

Napoli, 16. Garibaldi continua ad esplorare il littorale.

Parigi, 17 agosto sera.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

La Borsa fu senza movimento: verso la fine fu abbastanza sostenuta.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 10.

Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 75.

Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 00.

Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 79 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 685.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.

Id. id. Lombardo-Venete 475

Id. id. Romane 340.

Id. id. Austriache 485.

Genova, 18 agosto.

Dispacci da Napoli recano correr voce che Cosenz, alla testa di 4000 garibaldini, sia partito da Taormina per operare uno sbarco sul continente.

Marsiglia, 18. Il conte d'Aquila è giunto sul vapore *Il Vesuvio*, scortato da una fregata brasiliana.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
18 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0[0 1 marzo	Matt.	81 —	— —
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	79 30	— —
» »	Matt.	79 —	— —
1859 5 0[0 Parm.	Matt.	77 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 5[4	214 1[4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 90
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	
Milano *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 87
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5	[illegible]
Id. Carlo X	4	[illegible]
Id. nuovi	»	[illegible]

TRIONFO DEL MAGNETISMO

A scanso d'ogni equivoco ed in risposta alle tante e premurose ricerche de' suoi benigni ammiratori ed accorrenti per la ottenuta celebrità de' suoi risultati lucido-magnetici nelle guarigioni di malattie condannate dall'arte, la chiaroveggente Sibilla **Leopolda** nata **Filippa** ripete che ella ha il suo gabinetto, via di Porta Nuova, n. 8, piano 3°, casa Musy, e che l'inconveniente del suo nome preso ad imprestito da qualche altro gabinetto non è che un tranello di chi col velo del nome vorrebbe rapire il merito e la clientela dell' umile sottoscritta, la quale aggiunge a conforto di se stessa e dei suoi accorrenti che ella non si rifiutò mai ad alcun consulto gratuito anche senza alcuna fede di povertà.

LEOPOLDA nata FILIPPA.

PADRI E MADRI DI FAMIGLIA

che avete i bimbi che soffrono la *Tosse asinina*, non perdete tempo, si trova il *Sciroppo di melone*, con cui viene guarentita la guarigione; ed a chi non guarisce in pochi giorni vengono rimborsati i suoi denari dall'inventore Galvagno Giuseppe. - La fabbricazione è in Doragrossa, porta n. 8, piano 2°.

Le più celebrate facoltà mediche avendo trovato questo Sciroppo o rimedio più efficace a togliere le tossi, catarri ed infiammazioni di petto, non esitarono a raccomandarne l'uso sia negli stabilimenti di pubblica beneficenza che nelle private famiglie. Si avvertono i consumatori che questo sciroppo non puossi vendere al dettaglio, ma solo a bottiglie e mezze bottiglie, sigillate e fasciate con carta rossa ed etichetta portante il nome dell'inventore, a fr. 4 la bottiglia e 2 50 la mezza. I depositi in Torino sono nelle farmacie *Barbiè, Depanis, Cerutti, Corana, Milanesio.* In Milano, *Donino Depunti*, alle 5 vie; *Birrat*, detta Ravizza, sul Corso Reale; Casale, *Bava;* Alessandria, *Basilio;* Asti, *Boschiero;* Mondovì, *Vassallo;* e nelle più accreditate farmacie dello Stato. Mediante *vaglia postale* si spedisce in ogni parte.

Più Genova, *Bruzza;* Cuneo, *Forneris;* Pinerolo, *Raffo e Comp.*

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

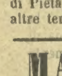
In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

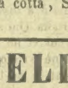
MALATTIE DELLA PELLE



GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**



Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

» Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

» Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye,** via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

MOBILI ed articoli diversi, con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

UN GIOVINE di 30 anni circa conoscendo perfettamente la lingua francese ed il commercio desidera un impiego. Scrivere ferme in posta al signor G. C.

PICCOLA CASA con alteni da vendersi anche con mora in Alpignano. Ricapito ivi dal sig. notaio Pietro Gurlino.

DA VENDERE in **SUNA** di prospetto alle **Isole Borromee** ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri.* I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all' ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brètonnerie*, 54; *Torino,* D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, auterizzato e guarentito genuino dalla firma del dott, Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomedi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia degli umori.* È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del *Boyveau Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Ciamberì, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.
144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

MEDICI GIO. PAOLO

Allievo dell' Accademia francese di Medicina in Algeri

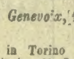
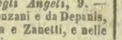
Ha fatto la scoperta di un metodo per disciogliere i calcoli (Pietra) e le renelle (Ghiaia), per distruggere gli ostacoli e ristringimenti all'uretra ecc. ecc. Sebbene accompagnati da fistole, senza dar medicamenti per bocca e senza presentare utensili di sorta, nè metallici neppur elastici e senza recar incomodi nè sofferenze nè perder tempo.

Questo specifico è applicabile ai due sessi e a tutte le età; in otto giorni si possono di già conoscere miglioramenti, ed in breve tempo la perfetta guarigione.

Le persone che desso colle sue specialità ha felicemente liberate da tali gravi incommodi, e che all'accorrenza è in grado di far conoscere, possono far fede dell'esito delle guarigioni a chiunque da quelli si trovi affetto.

Dirigersi via Ambasciatori N° 1. Piano 1°.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie.** — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo dei *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti  e la firma qui aggiunta 

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello,

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann** — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. - Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. - Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre,** 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe,*** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainè,*** *solo proprietario,* ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.